

ECONOMIA



Corsia veloce per il nuovo catasto

- **Pd, Pdl e Scelta civica d'accordo per far ripartire l'esame della delega fiscale**
- **Rendite più eque e valori in metri quadrati**

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

La maggioranza «ripesca» la delega fiscale e punta dritta verso la sua approvazione entro agosto. Un accordo politico tra Pd, Pdl e Scelta civica ha riaperto i giochi del testo che fu «impallinato» a dicembre scorso in Senato dagli uomini di Berlusconi che avevano deciso di staccare la spina al governo Monti. Ieri all'adesione dei tre partiti che sostengono il governo Letta si è aggiunta quella della Lega, mentre Sel e M5S hanno già dichiarato che durante l'esame avranno un atteggiamento costruttivo. Insomma, la strada sembra spianata. Il «repechage» impone una lettura veloce (una ventina di giorni) sul testo che era stato già approvato dalla Ca-

mera. «Se partiamo il 22 giugno, saremo in grado di varare il testo in una ventina di giorni - spiega Marco Causi, capogruppo Pd in commissione Finanze - Il Senato avrà due settimane di tempo per poter dare l'ok finale prima della pausa estiva». «È buona cosa riprendere l'impegno già cominciato l'anno scorso - dichiara Pier Paolo Baretta, sottosegretario all'Economia - È importante determinare un quadro preciso delle norme entro l'estate, anche per ristrutturare l'Imu». Ma le sorprese potrebbero spuntare durante il percorso parlamentare, vista la «pesantezza» del provvedimento.

I PUNTI

Sono molte infatti le materie affrontate nella delega: dal riordino (taglio?) delle agevolazioni fiscali, alla semplificazione degli adempimenti per le piccole e medie imprese, fino al «restauro» dell'abuso di diritto. Fabrizio Saccomanni ha invocato la riapertura di questi percorsi, annunciando la richiesta fatta all'ex sottosegretario Vieri Ceriani di entrare nel suo gabinetto, proprio per seguire la questione agevolazioni, su cui Ceriani aveva guidato una commissione ad hoc. Ma il capitolo di maggiore portata per le famiglie è senza

ALITALIA

Oggi incontro con i sindacati: verso nuovi tagli

L'Alitalia e i sindacati si incontreranno oggi pomeriggio. Discuteranno del personale di terra, ma non sarà una riunione di routine: Alitalia dovrebbe infatti riferire sullo stato dell'azienda per individuare delle misure per il contenimento dei costi in vista del nuovo piano industriale che sarà presentato a fine mese e che si preannuncia di forti sacrifici e tagli al costo del lavoro. In previsione della presentazione, l'azienda intende chiudere con i sindacati un accordo che - nel caso andasse a buon fine - porterebbe un risparmio di 21 milioni di euro. Si prospettano contratti di solidarietà per due anni per duemila dipendenti (su quattordicimila) oltre a una riduzione delle spese e del numero dei dirigenti di prima fascia. Secondo il quotidiano Repubblica già nell'incontro di oggi azienda e sindacati potrebbero stringere sull'intesa.

I contratti di solidarietà, sia pure applicati a una platea più estesa di

dipendenti, andrebbero così a sostituire l'ipotesi fin qui fatta del ricorso alla cassa integrazione per 600 addetti. Particolarmente coinvolto il personale di terra che con il resto dei lavoratori dovrebbe vedersi proporre cinque giorni di lavoro in meno al mese. Il taglio medio dello stipendio sarebbe di 65 euro visto che a integrare parte della perdita interverrebbe il fondo di solidarietà che il ministro ai Trasporti Maurizio Lupi proprio nei giorni scorsi ha annunciato di voler rimpinguare. L'amministratore delegato Gabriele del Torchio starebbe inoltre valutando il taglio del 10% degli stipendi dei dirigenti e del 20% del proprio. Nel piano anche misure di rilancio, con tariffe agevolate per i passeggeri più giovani, una revisione degli orari per favorire le coincidenze e l'apertura di nuove rotte. C'è infine la questione debito: un miliardo di euro che Del Torchio vuole rinegoziare con le banche.

dubbio la revisione del catasto. Con questo provvedimento si passa dai vani ai metri quadrati e si aggiornano le rendite in base ai valori di mercato. La revisione delle rendite - che richiederà parecchi anni per l'attuazione - riequilibrerà il prelievo sulla casa nel senso dell'equità, soprattutto nei centri più grandi. Oggi, infatti, può capitare che i valori siano maggiori in periferia che nei centri storici. D'altro canto una nuova mappatura è necessaria, considerando che l'ultimo intervento risale agli anni '80, più di 30 anni fa. Le disposizioni prevedono il voncolo dell'invarianza di gettito. Vuol dire che non potrà verificarsi un appesantimento complessivo del prelievo: se al centro si pagherà di più, in periferia dovrà accadere il contrario.

«Dietro il testo della delega c'è un anno di lavoro intenso - continua Causi - con un'ampia condivisione su una serie di punti di riforma strutturale del sistema. Nel rapporto che i saggi hanno consegnato al presidente della Repubblica questi punti sono tra le priorità. Gli stessi sono stati ripresi anche dal ministro dell'Economia nella sua recente intervista al Sole24ore. Il Pd ha sempre promosso il varo di questo testo e lavorerà con convinzione affinché questa legge riprenda il suo cammino».

Oltre alla riforma del catasto, si prevede un sostanzioso «pacchetto» anti-evasione, che impone la segnalazione del cosiddetto tax-gap oggi anno. In altre parole, si andrà oltre il dato sintetico delle imposte recuperate, indicando quali somme sono frutto di correzioni di errori, e quali effettivi recuperi di evasione. Inoltre si dovrà indicare la distanza tra gli obiettivi fissati a inizio anno e i risultati ottenuti.

Con la delega dovrà arrivare a conclusione anche la lunga storia del riordino delle agevolazioni fiscali: 720 voci che valgono circa 160 miliardi di euro. Per le imprese, si prevede una drastica semplificazione degli adempimenti fiscali, soprattutto per le aziende più piccole. Inoltre si studia l'estensione del meccanismo Ace-Dit anche alle società di persone. In soldoni vuol dire ottenere l'abbattimento della tassazione sul capitale reinvestito in azienda. Un capitolo a parte riguarda l'abuso di diritto, ovvero quella fattispecie per cui le società compiono alcuni atti al solo scopo di eludere l'imposizione fiscale, senza nessun altro obiettivo economico. Nell'intervento si regolamenta meglio questo caso, dando più certezze alle aziende che spesso si vedevano recapitare eccezioni di illegittimità su operazioni varate molti anni prima.

Imprese, al Sud una forte domanda di beni strumentali

L'INTERVENTO

FEDERICO PIRRO*

LE DRAMMATICHE VICENDE DELL'ILVA DI TARANTO, SE DA UN LATO MINACCIA DI PROVOCARE IL CROLLO della nostra siderurgia - dall'altro, paradossalmente, proprio per gli imponenti interventi di ambientalizzazione imposti nella grande fabbrica dalla nuova Aia, evidenziano lo spazio esistente per molte imprese italiane su un segmento forte del mercato interno, come quello delle manutenzioni avanzate per l'imponente impianto siderurgico, ma anche per altri siti industriali interessati da grandi investimenti.

Pertanto bisogna essere molto cauti nell'affermare che la domanda interna sia destinata a ristagnare sino al 2014 come si è affermato, o almeno bisogna specificare bene la domanda di quali beni rimarrà presumibilmente bassa. Infatti, se ci si riferisce a quella di beni di largo consumo immediato, non v'è dubbio che essa resterà debole sin quando non crescerà il potere di acquisto dell'operatore famiglia; ma se invece

si alludesse a quella di molti beni strumentali e di servizi per grandi comparti industriali, è appena il caso di ricordare che anche nel Meridione sono partiti, o si accingono ad essere avviati, alcuni massicci investimenti che hanno creato una forte domanda, o movimenteranno comparti collegati, a monte e a valle.

Si pensi, ad esempio, al completamento e all'avvio degli investimenti con innovazioni di processo e di prodotti negli stabilimenti di assemblaggio della Fiat di Pomigliano (per la Nuova Panda) e di Melfi - in quest'ultimo si produrranno due nuovi modelli di auto - mentre alla Fma (sempre della Fiat) a Pratola Serra sta partendo la costruzione del nuovo motore 1800 a benzina. Nell'impianto della Magneti Marelli di Bari, invece, è previsto l'avvio in produzione del «free choice» con un investimento di 10 milioni.

L'Eni ha in corso a Porto Torres la riconversione del suo Petrochimico alla produzione di chimica verde in collaborazione con la Novamont, mentre sono previsti nuovi investimenti nel potenziamento della sua centrale elettrica all'interno della raffineria di Taranto. Interventi di

ammodernamento per oltre 1,5 miliardi sono annunciati invece dalla Lukoil nelle raffinerie di Priolo nel Siracusano, acquisite salendo all'80% nel capitale della Erg.

L'Enel sta proseguendo nella megacentrale di Brindisi da 2.640 Mw i suoi investimenti per la copertura del carbonile, mentre ha da avviare la costruzione del rigassificatore di Porto Empedocle con lavori per 800 milioni di euro. Un altro rigassificatore da 12 miliardi di metri cubi è stato autorizzato alla Sorgenia a Gioia Tauro. L'Alenia Aermacchi annuncia ulteriori forti investimenti in Puglia e in Campania per il nuovo Atr da 90 posti, mentre sempre in Puglia ha fruito di due contratti di programma sottoscritti con la Regione per i suoi impianti di Foggia e di Grottaglie per l'ampliamento del programma 787 Dreamliner della Boeing che vede la costruzione in fibre di carbonio degli stabilizzatori di coda orizzontali nel primo sito, e di due sezioni della carlinga in quello localizzato nel Tarantino.

L'Ilva di Taranto, si diceva all'inizio, è impegnata nell'attuazione dei massicci interventi previsti dalla nuova Aia - recepita nella legge 231

del 24.12.2012 - sino al 2015 per oltre 2 miliardi e già sono partiti ordini per aziende ingegneristiche e impiantistiche locali e di altre zone del Paese.

Ma è soprattutto nel comparto dell'edilizia pubblica che sono attesi gli investimenti che potrebbero generare sostenuti effetti indotti in tutti i comparti collegati, dalla produzione di cemento ai veicoli industriali, dalle macchine movimento terra all'acciaio per le costruzioni. A Napoli infatti sono previsti grandi lavori per oltre 4 miliardi fra i quali quelli del progetto di riqualificazione Naplest, cui ha di recente fatto riferimento il prof. Sergio Sciarelli per sottolineare il forte impatto occupazionale. Anche in Puglia sono previsti lavori già finanziati - e ancora fermi per lentezze amministrative - per oltre 1,5 miliardi. Ma non meno importanti, ai fini dell'attivazione di domanda per i comparti collegati, sono gli investimenti previsti in alcune regioni meridionali in nuovi impianti per la generazione di energie da fonti rinnovabili, dall'eolico al fotovoltaico, che già stanno interessando la Vestas di Taranto per gli aerogeneratori e

diverse imprese impiantistiche specializzate nel montaggio di centrali per l'energia solare.

E sarebbe il caso di ricordare anche i grandi investimenti in corso in Basilicata per oltre 2 miliardi di euro sia nei campi petroliferi della Val d'Agri - già in produzione con il suo Centro Oli dell'Eni a Viggiano nel Potentino - e sia a Corleto Perticara ove si avvierà l'estrazione dal 2015 e dove è prevista la costruzione di un secondo Centro oli della Total. E se fossero autorizzate in diverse aree del Meridione tutte le altre domande di esplorazione e coltivazione di giacimenti di idrocarburi presentate ai competenti organi ministeriali da diverse compagnie - che attiverrebbero a regime alcuni miliardi di investimenti autofinanziati - è fondata la previsione di effetti indotti massicci e diffusi su tutte le filiere meccaniche, elettromeccaniche, impiantistiche e dei trasporti collegate all'estrazione di petrolio e gas le cui aziende interessate hanno già sedi o filiali in Abruzzo, Puglia, Basilicata, Campania, Sicilia e Sardegna.

* Università di Bari
Centro studi Confindustria Puglia